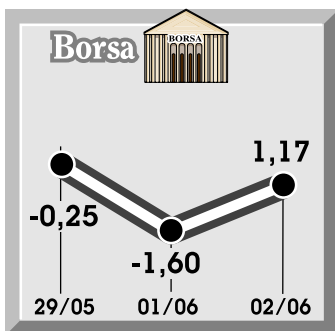


Tesoro «Non parlavo di Autostrade»

«Non c'è su Autostrade spa nessun procedimento» dell'Antitrust, ha detto il presidente Giuseppe Tesoro, rispondendo sul problema delle proroghe automatiche delle concessioni autostradali «Abbiamo fatto un discorso generale, quasi filosofico».



MERCATI

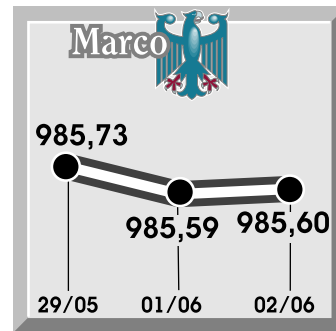
| BORSA | |
|------------------------------|--------------|
| MIB | 1.413 +1,36 |
| MIBTEL | 23.832 +1,18 |
| MIB 30 | 34.792 +1,46 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | |
| MEDIA | +2,93 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | |
| IND DIV | -2,23 |
| TITOLO MIGLIORE | |
| GEMINA NW | +11,21 |

TITOLO PEGGIORE

| SMI METALLI W | |
|----------------------|----------------|
| -6,35 | |
| BOT RENDIMENTI NETTI | |
| 3 MESI | 5,00 |
| 6 MESI | 4,84 |
| 1 ANNO | 4,61 |
| CAMBI | |
| DOLLARO | 1.755,65 +0,02 |
| MARCO | 985,60 +0,01 |
| YEN | 12,644 +0,05 |

| | | |
|------------|----------|-------|
| STERLINA | 2.873,65 | +8,81 |
| FRANCO FR. | 293,92 | +0,02 |
| FRANCO SV. | 1.185,05 | +0,41 |

| FONDI INDICI VARIAZIONI | |
|-------------------------|-------|
| AZIONARI ITALIANI | -2,08 |
| AZIONARI ESTERI | -0,62 |
| BILANCIATI ITALIANI | -1,28 |
| BILANCIATI ESTERI | -0,44 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | -0,05 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | -0,06 |



Fiavet Oggi protesta contro Alitalia

Oggi le agenzie che aderiscono alla Fiavet non venderanno biglietti per voli nazionali targati AZ. Motivo della serrata sui biglietti, la decisione di Alitalia di tagliare del 25% le commissioni che spettano agli agenti di viaggio per l'emissione di tali titoli di viaggio.

Disco rosso ad un emendamento dei tecnici della Bindi che porterebbe molti prodotti dalla Fascia A alla Fascia C

Scontro tra la Sanità e l'Industria Bersani: niente blitz sui farmaci

No al progetto di spostare centinaia di medicine a carico degli assistiti

ROMA. Secco no del ministero dell'Industria a quello della Sanità sulle modifiche al prezzo dei farmaci. Al centro dello scontro ci sono centinaia di prodotti farmaceutici, oggi rimborsabili, che rischiano di tornare a carico dei cittadini. Il dicastero di Rosy Bindi, infatti, attraverso alcuni emendamenti a un disegno di legge di proroghe in materia sanitaria, depositato al Senato, chiede che i circa 900 «farmaci generici», ossia quelli i cui brevetti sono scaduti e che quindi possono essere prodotti da chiunque, continuino ad essere rimborsati, mentre le «specialità analoghe» (quelle in cui si usa lo stesso «principio attivo»), passino dalla fascia A dei prodotti rimborsabili alla fascia C dei farmaci a totale carico dei cittadini. Si tratta di diverse centinaia di prodotti e la logica della Sanità è quella di un giro di vite per risparmiare sulla spesa farmaceutica. Il dicastero dell'Indu-

stria, però, su richiesta della presidenza del Consiglio, ha preso visione delle proposte e le ha bocciate. «Non sono accettabili», si legge in una nota dell'ufficio legislativo dell'Industria, il quale, proprio sulla questione dei rimborsi, mette nero su bianco: «Le specialità e relativi farmaci generici sono, per definizione legislativa, perfettamente equivalenti sotto il profilo terapeutico. Quindi è impossibile separarli artificiosamente solo ai fini della rimborsabilità». Gli emendamenti presentati dal ministero della Sanità propongono anche altri tagli ai prezzi dei farmaci coperti da tutela brevettuale e l'acquisto all'estero dei medicinali trasferiti nella classe C. E anche su queste due proposte l'Industria spara a zero. Ma, al di là del braccio di ferro tra i due ministeri, gli emendamenti rischiano di far riesplodere la guerra dei farmaci. La Finanziaria '98, infatti, dopo mesi di

trattative tra la Bindi e Farmindustria, aveva sancito una tregua. In pratica le industrie farmaceutiche hanno ottenuto un riallineamento graduale dei prezzi dei farmaci rimborsabili del 30%, corrispondente alla media europea, e alcune certezze sui criteri di rimborsabilità. In pratica un ridimensionamento del Cuf, l'organismo tecnico che decide sul prezzo dei farmaci, al quale viene impedito di spostare i prodotti dalla fascia A a quella C solo sulla base dell'alto prezzo. Inoltre le industrie dei farmaci hanno incassato una riclassificazione dei prodotti su basi omogenee. Tanto per fare un esempio, adesso si decide di spostare un antipertensivo da una fascia all'altra, bisogna agire allo stesso modo per tutti i farmaci dello stesso tipo. In cambio di queste concessioni le industrie farmaceutiche hanno concesso due cose. In primo luogo hanno accettato un taglio

del 20% sui prezzi farmaci copia (quelli uguali ai prodotti di cui è scaduto il brevetto, i cosiddetti generici). E in secondo luogo, insieme a farmacisti e grossisti, si sono impegnate ad accollarsi l'onere di ripianare il 60% degli eventuali sfondamenti della spesa pubblica farmaceutica. Per il '98 il tetto di spesa è di 12.900 miliardi e si stima che lo sfondamento dovrebbe aggirarsi intorno ai mille miliardi. Asorpre, però, la Sanità ha sfornato gli otto emendamenti presentati al Senato, e ora il fragile equilibrio raggiunto con la Finanziaria rischia di spezzarsi. Gli emendamenti infatti mettono in discussione l'intesa, soprattutto per quanto riguarda la differenziazione tra farmaci generici e prodotti analoghi. E rivelano che, proprio sulla questione delle modifiche del prezzo dei farmaci, esistono profonde divergenze in seno al governo. Dentro al ministero della Sa-

nià, comunque, è probabile che a spingere per una prova di forza sia proprio il Cuf, un organismo che, nato sull'onda di Tangentopoli, ha avuto il merito di ripulire il prontuario, ma che pian piano si è trasformato in un importante centro di potere, una specie di secondo ministero farmaceutico, il quale non ha certo gradito il ridimensionamento arrivato dopo la Finanziaria '98. Inoltre va anche rilevato che il ministero di Pierluigi Bersani non è mai stato d'accordo sul principio dell'allineamento ai prezzi medi europei dei farmaci rimborsabili, e si batte per un sistema diverso, che è quello del prezzo di rimborso dei farmaci.

Alessandro Gallani

A Francoforte riunione del Direttorio della Banca europea

Il primo giorno della Bce A Issing il dipartimento chiave Padoa-Schioppa «ministro degli Esteri»?

ROMA. È il giorno del tononome. Il termine non piace ai banchieri centrali vecchi (gli 11 che governano le banche centrali nazionali come Antonio Fazio) e a quelli nuovi (i cinque chiamati insieme con il presidente Wim Duisenberg a far parte del comitato esecutivo della Banca centrale europea). Ma di questo si tratta. Anche i sacerdoti della moneta unica non si sottraggono al rituale di qualsiasi altra istituzione. Ieri mattina è così toccato a Duisenberg, Issing, Padoa-Schioppa, Noyer, Haemelaen e Solans aprire il sipario della Bce per la prima riunione al vertice. Sul tavolo del comitato esecutivo la ripartizione delle deleghe fra i membri del direttorio.

Secondo indiscrezioni al tedesco Issing andrà la guida del dipartimento economico. Si tratta del dipartimento chiave perché comprende sia le ricerche economiche sia le strategie di politica monetaria. Padoa-Schioppa è in prediletto per vigilanza dei mercati finanziari e rapporti con altre istituzioni internazionali. In sostanza, il banchiere italiano diventerebbe il ministro degli Esteri della Bce. Il presidente Duisenberg, oltre ai compiti di rappresentanza al G7 e ai rapporti con i media, sarà riservata la

competenza sul personale. Le decisioni definitive saranno prese nella riunione del consiglio della Bce, di cui fanno parte i 6 più gli 11 governatori, che si terrà fra una settimana. Sarà quello il primo atto ufficiale di inizio del lavoro della banca centrale europea che nei prossimi sette mesi dovrà attrezzarsi per «fondare» una politica monetaria unica.

Oggi tutta l'attenzione è sugli organigrammi, sul peso dei singoli governatori, sul rapporto tra gli 11 governatori nazionali e i 6 banchieri «fissi» a Francoforte che è difficile possano assolvere solo ad un ruolo meramente esecutivo. Nella riunione della prossima settimana comincerà la discussione sulla strategia di politica monetaria in particolare sui parametri guida. Presumibilmente, saranno due i parametri di riferimento: uno per la massa monetaria in circolazione, uno per l'inflazione.

Secondo argomento aperto: come pilotare la transizione fino al gennaio 1999. Si tratta di valutare a quale velocità i rendimenti del mercato monetario nei paesi partecipanti debbano convergere verso un livello comune. La previsione di Bankitalia è per fine anno una convergenza attorno al 4%, come da indicazioni di mercato.

Secondo la Morgan Stanley, Fazio non ridurrà il tasso di sconto (che entro l'anno dovrà scendere almeno di un punto percentuale e mezzo) che all'inizio di luglio.

Significativamente, il presidente della Bundesbank Tietmeyer ha affidato alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* opinioni molto precise sul futuro della Bce, il cui modello di indipendenza «ha fatto da padrino alla banca centrale europea». Rispetto al marco, l'euro è «un neonato gracile», ma partirà a fine anno «su un fondamento di relativa stabilità dei prezzi».

Come si vede, Tietmeyer non nasconde la sua diffidenza. Tanto è vero che ha avvertito i governatori: «I responsabili europei portano sulle loro spalle una grande responsabilità, una moneta stabile non è una cosa ovvia di per sé». La stabilità non è questione solo di competenza



Tommaso Padoa-Schioppa

della Bce, ma anche «delle politiche nazionali e dei relativi modi di comportamento». Quanto al debito pubblico italiano, Tietmeyer (senza citarla direttamente) ha affermato che «è indispensabile la disponibilità a ridurre i pericolosi carichi del passato e il rispetto di una disciplina finanziaria che duri nel tempo». Siamo in piena linea Purgatorio.

A. P. S.

Commercio Il rinnovo del contratto

ROMA. Un aumento salariale di 80.000 lire medie a regime e una riduzione di orario a 38 ore settimanali: sono queste le richieste che i sindacati del turismo (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil) presenteranno da oggi alle controparti per il rinnovo del contratto del settore. Oggi, infatti, con l'apertura del tavolo Confesercenti parte il negoziato per il rinnovo del contratto che riguarda 700.000 lavoratori e scadrà il 30 giugno. Domani è fissato l'incontro con Aica e Federturismo (Confindustria). Per la riduzione dell'orario a 38 ore i sindacati si sono detti disponibili ad articularlo su base plurisettimanale. Le organizzazioni dei lavoratori chiedono anche previdenza integrativa certa, l'istituzione dell'assistenza integrativa e l'unificazione in una stessa voce di paga base e contingenza.

«Direttiva bloccata dalle resistenze burocratiche alle novità»

Statali, contratti ancora in alto mare La Cgil contro i ritardi della Bassanini

ROMA. La Cgil preme sul governo per chiudere al più presto sui nuovi contratti di lavoro per 3,5 milioni di pubblici dipendenti. E almeno per lo Stato, gli Enti locali e la Sanità, chiuderli prima dell'estate. La riforma Bassanini della Pubblica amministrazione sta procedendo a tappe forzate, ma non - a quanto pare - sul versante contrattuale con i dipendenti.

L'allarme viene dal sindacato di categoria della Cgil, la Funzione pubblica, che ieri ha riunito i militanti più attivi per fare il punto della situazione. I contratti sono scaduti alla fine dell'anno scorso per tutti i comparti del pubblico impiego: Stato, Parastato, Enti locali, Sanità, Medici, Scuola, Università Ricerca, Aziende statali (Monopoli e Vigili del fuoco soprattutto). Come spiega Lamer Armuzzi, in base all'accordo del '93 sulla politica dei redditi la rivendicazione salariale è del 3,3% nel biennio cumulando l'inflazione programmata del '98 (1,8%) e del '99 (1,5%). La trattativa è avviata

per Stato, Enti locali e Sanità, manca però l'elemento decisivo: la Direttiva generale di parte governativa (per lo Stato, la Direttiva Bassanini) su come l'Aran - l'agenzia per la contrattazione - deve comportarsi. La Direttiva è ferma perché contrebbe indicazioni che non piacciono ai sindacati. Tant'è vero che il segretario generale della Fp Paolo Nerozzi si dice «preoccupato», teme che su pratiche capitolino si torni alle vecchie prassi sindacali. Troppi paletti alla contrattazione integrativa, versione sindacale del decentramento amministrativo. La resistenza dell'alta burocrazia ostacolerebbe la definizione delle nuove relazioni sindacali. Nonostante l'accordo raggiunto sulla riforma della burocrazia non siamo ancora al Tf perché il Tesoro non ha stabilito la ripartizione fra versamenti figurativi e reali ai fini della pensione integrativa. La Direttiva Bassanini inoltre nulla direbbe sulla quota della spesa per il personale (1%) da investire in formazione. E Nerozzi chiede un

«impegno chiaro» sulla riduzione dell'orario di lavoro.

In questo contratto - importante perché ha un respiro quadriennale intervenendo sulla parte normativa - doveva avvenire una sorta di liberalizzazione delle carriere del personale non più sbarrate dai concorsi pubblici. Ma la rivoluzione sarà molto parziale, nel timore che per questa via esploda la spesa per il personale.

I dirigenti sindacali ci tengono a chiudere almeno due o tre contratti entro l'estate, per presentarsi con un bottino consistente alle elezioni sindacali. In autunno infatti tutti i 3,5 milioni di pubblici dipendenti saranno chiamati ad eleggere le rappresentanze unitarie (Rsu). Lo impone la legge, ed è la prima volta nella storia dei sindacati che ciò avviene, nello stesso giorno per tutti. Un'anticipazione della norma generale sulla rappresentanza che procede a fatica in Parlamento.

Raul Wittenberg

CGIL

STATO - FEDERALISMO - AUTONOMIE

**«QUALE MODELLO PER LE
POLITICHE DELLA SICUREZZA»**

Roma, 3 giugno 1998 - ore 10.00
Centro Congressi Frentani - Via dei Frentani

Introduzione: G. Casadio

Relazioni: C. Giardullo, E. Corti, E. Moretti

Comunicazioni: R. Sgalla, M. Fiasco,
H. Lutz, F. Carrer, P. Nerozzi

Invitati ad intervenire: On. G. Napolitano,
On. B. Andreotta, On. V. Visco, On. G.M. Flick,
Cocer CC, Cocer GdF

Conclusioni: S. Cofferati

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Viale David Labini, 2 Roma 00158 - Tel. 06/3692844-06.3610473

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
CORTE DEI CONTI SEZIONE ENTI LOCALI
PROVINCIA DI ROMA

I^a CONFERENZA
**LA VALUTAZIONE NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE LOCALE:
MODELLI TEORICI ED ESPERIENZE A CONFRONTO**
PROGRAMMA - 4 GIUGNO 1998

Ore 9.30 Salvo iniziale

- **Giorgio Fregosi** Presidente della Provincia di Roma
- **Armando Sarti** Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni Cnel
- **Mario Pazzaglia** Direttore Generale della Provincia di Roma
- **Ermanno Granelli** capo di gabinetto per gli affari Regionali del ministero della Funzione Pubblica
- **Pietro Barrera** Direttore Generale del Comune di Roma
- **Vincenzo Majer** Docente di Psicologia del Lavoro Università di Padova
- **Luca Tamassia** Direttore operativo del Comune di Rimini
- **Luca Tamassia** Direttore operativo del Comune di Rimini
- Ore 12.30 Dibattito
- Ore 13.00 Pausa Pranzo
- Ore 14.00 Ripresa dei lavori
- **Giuseppe Larosa** Vicepresidente della Sezione Enti Locali Corte dei Conti
- **Maria Luisa De Carli** magistrato presso la Corte dei Conti Sezione Enti Locali
- **Enrico Buglione di Monale** Dirigente di ricerca presso il CNR, economista
- **Gabriele Ciconi** Dirigente Provincia di Roma
- **Pietro Scipioni** Dirigente Provincia di Roma
- Ore 16.00 Dibattito
- Ore 17.30 Chiusura dei lavori prima giornata - **Armando Sarti**

5 GIUGNO 1998

Ore 9.00 Apertura dei lavori a cura dell'Università degli Studi di Padova

 - **Vittorio Rubini** Preside Facoltà di Psicologia Università di Padova